



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

STORIA DI CLAUDIO E LEONARDO

Per Natale voglio regalarti due storie. Due storie simili, due storie di strada.

Claudio, in giro per le tre Americhe su una Guzzi. Leonardo, a piedi, sull'asse da Cuba al sud dell'America. Entrambi psicologi,

per entrambi è possibile pensare ad una sintesi dinamica di ricerca psicologica sul campo, voglia di viaggiare, desiderio di incontrare nuove culture e la necessità di essere protagonisti della propria storia di vita.

Claudio è di Monza, Leonardo di Trapani, entrambi ardono sul fuoco mitico della conoscenza e della scoperta di omerica memoria

Dice Claudio, che conosco attraverso il suo blog personale (www.longwalk.it): *Non nasco come viaggiatore, nè provengo da famiglie di viaggiatori, ho solo la presuntuosa convinzione di poter imparare diversi mestieri ed accedere a diversi piaceri, ad esempio quello di camminare in terre lontane raccogliendo storie ed esperienze oltre che amicizie e gioie. Ho paura del nuovo, ma riesco a far prevalere la curiosità.*

Mi scrive Leonardo: *Sono in Chiapas, ho avuto il privilegio di conoscere alcune attività che organizza il movimento ribelle Zapatista; qui ognuno è libero di apprendere in relazione alle sue reali capacità, disponibilità e necessità.*

L'apprendimento non è accademico e ognuno viene realmente accettato per quello che è, figu-

rati che possono partecipare anche gli analfabeti, ovviamente tutto è gratuito. Per entrambi sembra essersi riaperta la fenditura primitiva che li ha risucchiati dentro questo nuovo oggetto del desiderio che sembra essere rappresentato dalla scoperta che si possono vivere vite diverse.

Dice Claudio: *Insomma, questo viaggio vuole essere un'invenzione d'arte, un esperimento di prospettive e un gioco di pennello che usa sulla tavolozza i colori del viaggio, della cultura, della moto, della storia, della felicità, date mi il tempo per liberare piano piano, foto dopo foto, racconto dopo racconto, i pezzi di marmo che coprono questa strana scultura. Serve tempo, serve movimento, dobbiamo alzare polvere e spaccare rocce, poi vediamo cosa succede.*

Leonardo continua il suo viaggio esplorativo dentro e fuori facendomi sentire con lui: *Nei giorni scorsi ho attraversato una sierra montagnosa dove mi sono ritrovato immerso in una natura così selvaggia e rigogliosa da non lasciare altro spazio alla contemplazione silenziosa. Qui il tempo è davvero relativo. Nessuno porta l'orologio e tutto sembra immerso in un ritmo scandito solo dai bisogni primari.*

Bon route e bon courage amici!

Stiamoci bene e Buon Natale di vero cuore a tutti noi.



Il racconto del viaggio di due ragazzi in giro per le tre Americhe su una moto Guzzi.

